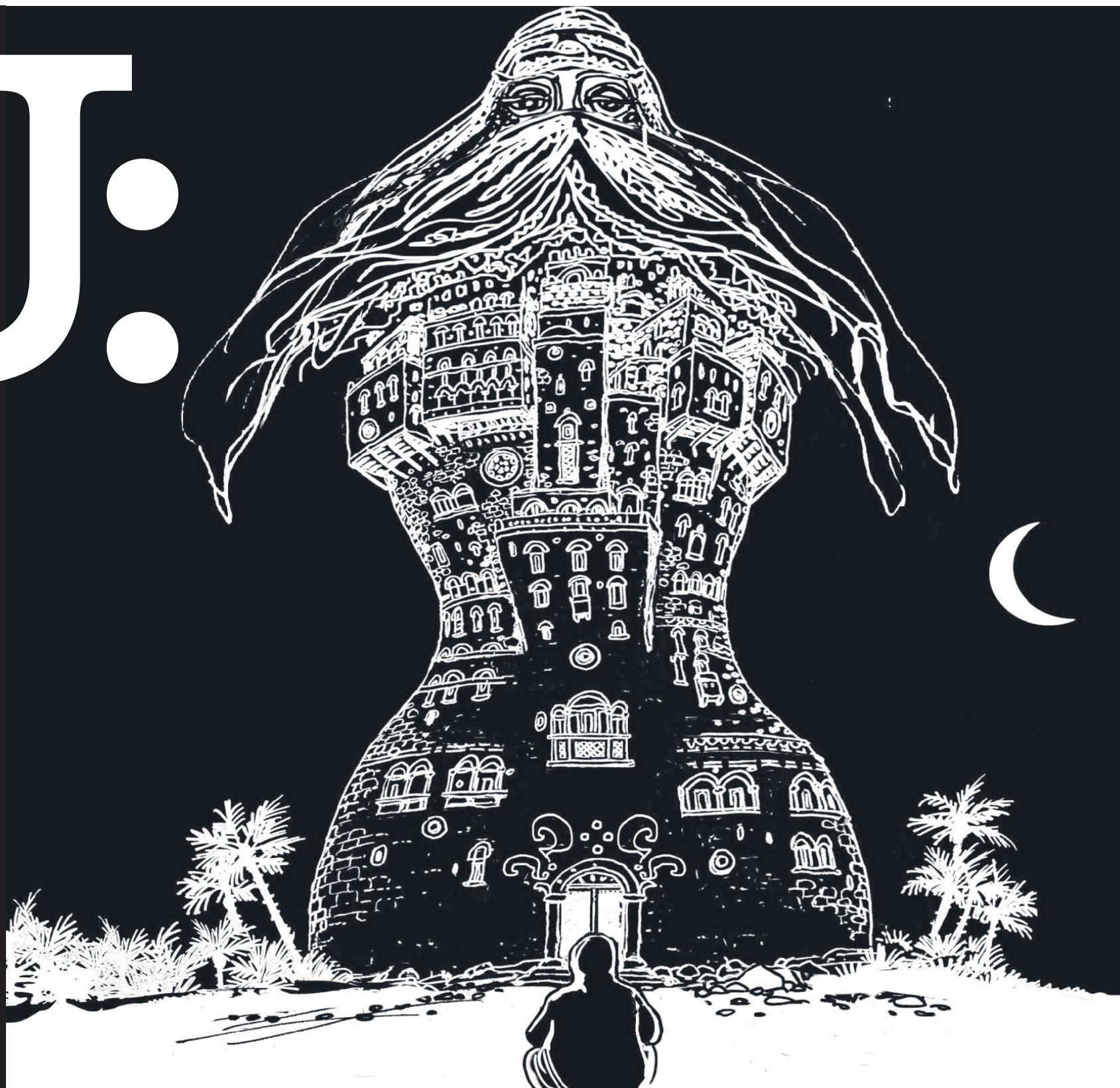


U:

Uno straordinario viaggio giornalistico a fumetti firmato dal disegnatore Ugo Bertotti ispirato a foto e testimonianze raccolte da Agnes Montanari

Un disegno di Bertotti per «Aisha e le altre» (Coconino/Fandango)



DONNE

Aisha e le altre

Il dramma delle spose bambine in Yemen diventa un graphic novel

ANDREA GUERMANDI

IL MONDO DI AISHA È DURO, DOLOROSO, NASCOSTO. È COME SE QUESTA RAGAZZA, COME TUTTE LE RAGAZZE E LE DONNE DEL SUO PAESE, fossero un fantasma. O un nero corvo che vola via, impalpabile. Non hanno volto, non hanno sembianze femminili. Deve essere così perché gli uomini, la povertà e la religione, ottusamente, lo hanno deciso. Il volto di una donna, le sue forme, la pelle, devono restare nascoste, visibili solo al marito. E le spose bambine non si possono ribellare: rischiano anche di morire.

Il mondo di Aisha è uno straordinario viaggio giornalistico a fumetti, realizzato dal grandissimo disegnatore Ugo Bertotti e ispirato alle struggenti immagini fotografiche e alle testimonianze delle donne yemenite, raccolte dalla fotografa Agnes Montanari. È uscito da pochi giorni per le edizioni Coconino Press Fandango Libri e merita di essere letto e diffuso anche nelle scuole. Si tratta principalmente di tre ritratti, di tre storie dall'epilogo diverso che raccontano le difficoltà, i lutti, le violenze ripetute ma anche le speranze e le piccole luci che si stanno accendendo in questo

Paese dilaniato dal terrorismo islamico e da una cultura arcaica proprio grazie alle donne. Che, un passo alla volta, qui si dice con dolcezza, coraggio e determinazione, stanno lottando per emanciparsi. A 11 anni è stata data in moglie a un uomo di 23. Per la legge dello Stato non si potrebbe: bisogna avere 15 anni per sposarsi. Ma nella regione rurale e poverissima dove lei vive valgono le leggi tribali e la legge religiosa della Sharia. Sabiha, che subisce dal marito botte continue perché la mattina all'alba non resiste ad affacciarsi alla finestra senza il niqab e gode della frescura sul volto a cui non è permesso mostrarsi. Sabiha, ferita gravemente dal marito, ce la farà, ma a che prezzo ...

Hamedda, a 65 anni, è la ricca proprietaria di una catena di ristoranti. Una donna che ce l'ha fatta. Anche lei è stata una sposa bambina, ma è rimasta presto vedova, ha dovuto arrangiarsi. Ha iniziato aprendo un piccolo ristorante per i soldati e non ha mai portato il niqab, malgrado i pettegolezzi e le maldicenze. È stata disprezzata dalle altre donne e considerata di malaffare; ma lei ha resistito, è riuscita a diventare ristoratrice, la migliore nello Yemen, anche se a prezzo di durissimi sacrifici.

E poi Aisha. Vive a Sana'a, la capitale. Ha studiato informatica all'università e si è laureata, lavora per un'azienda di software. Non vuole sposare il cugino, come le chiede la famiglia. Ha un fidanzato geloso. Il niqab lo porta senza problemi e con ironia: le garantisce libertà di movimento, e di non avere sempre gli occhi degli uomini addosso. Gli occhi di Aisha, a differenza di quelli di tante, tantissime donne costrette, sono vivi. E sentiamo cosa dice nel fumetto l'archeologa Ghada che ha scelto di coprire completamente il proprio corpo. Sta parlando con una collega occidentale che le confessa di vederla sacrificata. Lei risponde: «A molte di noi quello che preme veramente è lavorare fuori casa, insegnare, curare, fare politica. E se porti il niqab tutto questo è accettato più facilmente. Gli uomini si sentono più tranquilli, meno destabilizzati, meno invasi nel loro territorio».

E poi per molte, anche le donne che si stanno emancipando, la tradizione è importante. La tradizione e il senso del pudore, dicono. In ogni caso, le storie raccontate con grande delicatezza da Agnes Montanari e Ugo Bertotti diventano anche un documento storico e antropologico, mostrando l'estrema povertà di quel territorio che

gli estremisti della religione vorrebbero mantenere ancor più povero, sia economicamente che culturalmente. Chi è stato a Sana'a, la capitale, o nelle zone desertiche del Wadi o nelle città che sembrano costruite come castelli di sabbia, chi ha visto l'interno della dimora in cui Pier Paolo Pasolini ha girato *Le mille e una notte*, riconosce nei disegni di Bertotti la bellezza unica di questa terra in cui, dice Aisha, «Siamo tutti, donne e uomini, costretti in un cerchio tribale che si nutre di povertà e ignoranza, che fa paura. Il mio paese è questo. Arcaico, sgangherato, bellissimo».

La parte finale del volume riporta l'incontro tra la fotografa Agnes e le donne yemenite. «Camminando per le stradine strette della città vecchia di Sana'a si ha l'impressione - dice Agnes - di incrociare degli uccelli misteriosi, delle ombre nere, che solo la taglia permette di distinguere. E poiché queste donne non mostrano il viso, elemento essenziale di conoscenza e riconoscimento nelle nostre società occidentali, si conclude rapidamente che esse non esistano». Agnes ha incontrato più di trenta donne di ogni status sociale. «Quello che più mi ha colpito di loro è la capacità che hanno di analizzare in maniera critica la propria vita e desiderare che non si ripeta identica per le figlie. La nuova generazione si trova spesso tra due mondi e io sono stata più colpita dalle similitudini che ci uniscono piuttosto che dalle differenze che ci separano. Alla fine il velo per me non esisteva più. Benché coprisse sempre il loro viso, era diventato trasparente. Sapevo che dietro di esso si celava una donna fatta di carne, intelligenza e di emozioni». I segni e i disegni di Bertotti restituiscono in bianco-nero i paesaggi, le case, le moschee e le silhouette dello Yemen, trasmettendo una dimensione talmente reale da confondersi con le fotografie di Agnes e diventando a pieno titolo un importantissimo reportage giornalistico, efficace nel linguaggio e nella descrizione geo-politica di quel Paese polveroso, minaccioso per certi versi, ma struggente e pieno di speranza.

NEW YORK : Il «Flauto magico» non è più sessista P.18 L'ADDIO : Un concerto per

Freak Antoni P.18 IL LIBRO : La storia vista dal manicomio P.19 L'INTERVISTA : Cristiano

De André, il migliore P.20 BERLINO : Loach e i pescatori, un doc ambientalista P.21